

Teodosio





- Flavio Teodosio, conosciuto anche come Teodosio I (Coca, 11 gennaio 347 – Milano, 17 gennaio 395), è stato un imperatore romano dal 379 fino alla sua morte.
- Fu l'ultimo imperatore a regnare su di un impero unificato e fece del Cristianesimo la religione ufficiale dello Stato; per questo fu chiamato Teodosio il Grande dagli scrittori cristiani. E' commemorato come santo in Oriente il 17 gennaio.

○ Teodosio nacque l'11 gennaio 347 a Coca (Spagna) in Hispania (nella moderna Provincia di Segovia - Castiglia e León), in una famiglia influente e benestante dell'aristocrazia locale. Suo padre era Teodosio (detto "il Vecchio" dagli storici per distinguerlo dal figlio), funzionario imperiale di rango elevato, sua madre si chiamava Termanzia.

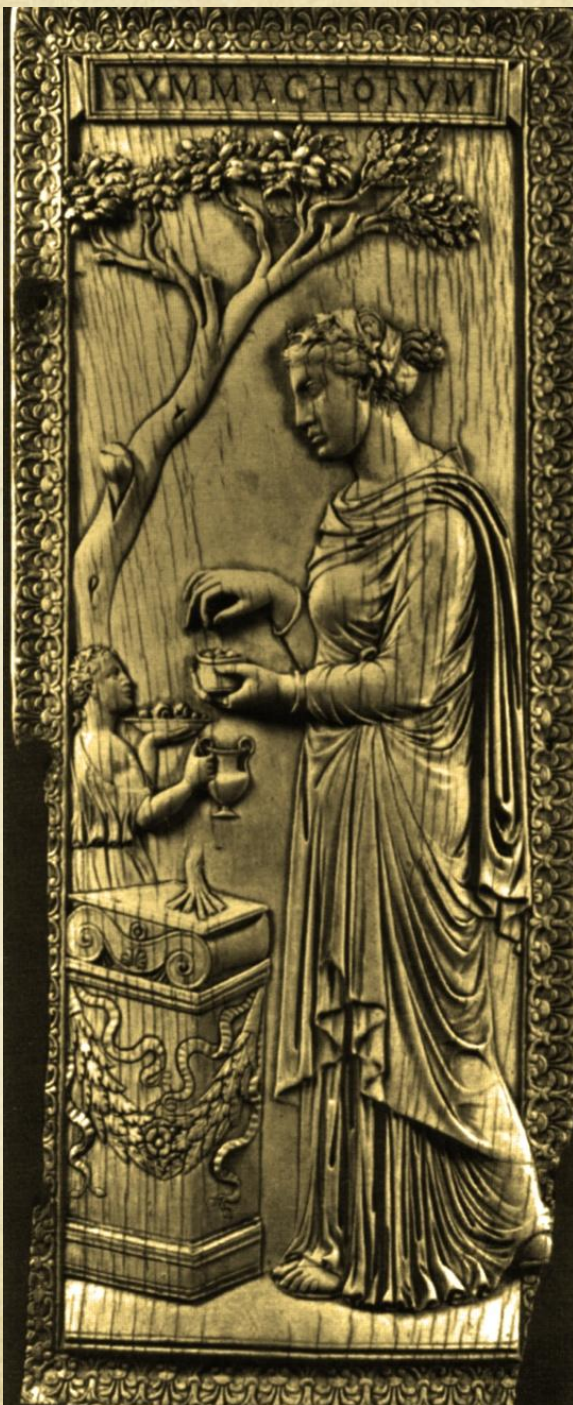
○ Il giovane Teodosio fece la carriera militare, seguendo le orme del padre.





Elia Flaccilla

- La promettente carriera del futuro imperatore subì un arresto improvviso dopo la morte dell'imperatore Valentiniano, cui succedettero Graziano e Valentiniano II in Occidente e Valente in Oriente.
- Nel 375/376 il padre fu accusato di alto tradimento per i fatti legati alla campagna africana: Teodosio il Vecchio fu giustiziato a Cartagine nel 376 e suo figlio perse il proprio incarico, tornando a vita privata nelle sue terre in Spagna; qui sposò la conterranea Flaccilla, da cui ebbe il figlio Arcadio.



- Nulla si sa di lui fino a quando, il 19 gennaio 379, in seguito alla morte dell'imperatore Valente nella disastrosa battaglia di Adrianopoli ad opera dei Goti, l'imperatore Graziano lo associò alla guida, affidandogli la parte orientale dell'impero.
- Teodosio pose la sua residenza a Tessalonica. Verso la fine del 379 Teodosio si ammalò gravemente; come era usanza nei primi tempi del Cristianesimo, venne battezzato dal vescovo di Tessalonica Acolio.

- Durante il regno di Teodosio le regioni orientali rimasero relativamente tranquille. I Goti, insieme ai loro alleati, si erano insediati stabilmente nei Balcani ed erano motivo di continuo allarme. La tensione crebbe a poco a poco.
- Un motivo di grave debolezza degli eserciti romani del tempo era legato alla pratica di arruolare contingenti fra le popolazioni barbare e farli combattere contro altri barbari, loro fratelli. Teodosio fu costretto a mettere un freno a questa pericolosa abitudine, inviando le nuove reclute nel lontano Egitto.





Istanbul Obelisco
di Teodosio
nell'Ippodromo.

- All'inizio del suo regno Teodosio insieme agli altri due augusti, Graziano e Valentiniano II, promulgò nel 380 l'editto di Tessalonica, con il quale il credo niceno diveniva la religione unica e obbligatoria dello stato.
- La nuova legge riconosceva esplicitamente il primato delle sedi episcopali di Roma e di Alessandria in materia di teologia; grande influenza avevano inoltre i teologi di Costantinopoli, i quali, essendo sotto la diretta giurisdizione dell'imperatore, erano a volte destituiti e reintegrati in base al loro maggiore o minore grado di acquiescenza ai voleri imperiali.



- Teodosio convocò nel 381 il primo concilio di Costantinopoli per condannare le eresie che si opponevano al credo niceno; durante questo concilio venne elaborato il simbolo niceno-costantinopolitano (una estensione del primo credo niceno), largamente in uso ai giorni nostri nella liturgia cattolica.
- Il 3 novembre 383 il Dies Solis, che era chiamato anche Dies Dominicus, giorno del Signore, in accordo con l'uso cristiano attestato da quasi tre secoli (cfr. Apocalisse 1, 16), fu dichiarato giorno di riposo obbligatorio per le liti giuridiche, per gli affari e per la riscossione dei debiti, comandando che fosse considerato sacrilego chi non ottemperava all'editto:
- Altri provvedimenti nel 381 ribadirono la proibizione di tutti i riti pagani e stabilirono che coloro che da cristiani fossero ritornati alla religione pagana perdessero il diritto di fare testamento legale. Nel 382 si sanciva, tuttavia, la conservazione degli oggetti pagani che avessero valore artistico. Il divieto dei sacrifici e delle pratiche divinatorie ad essi collegate venne ribadito nel 385. Sotto Teodosio il sacramento della Confessione fu reso segreto, infatti anche lui aveva dovuto pubblicamente vestire gli abiti del penitente.

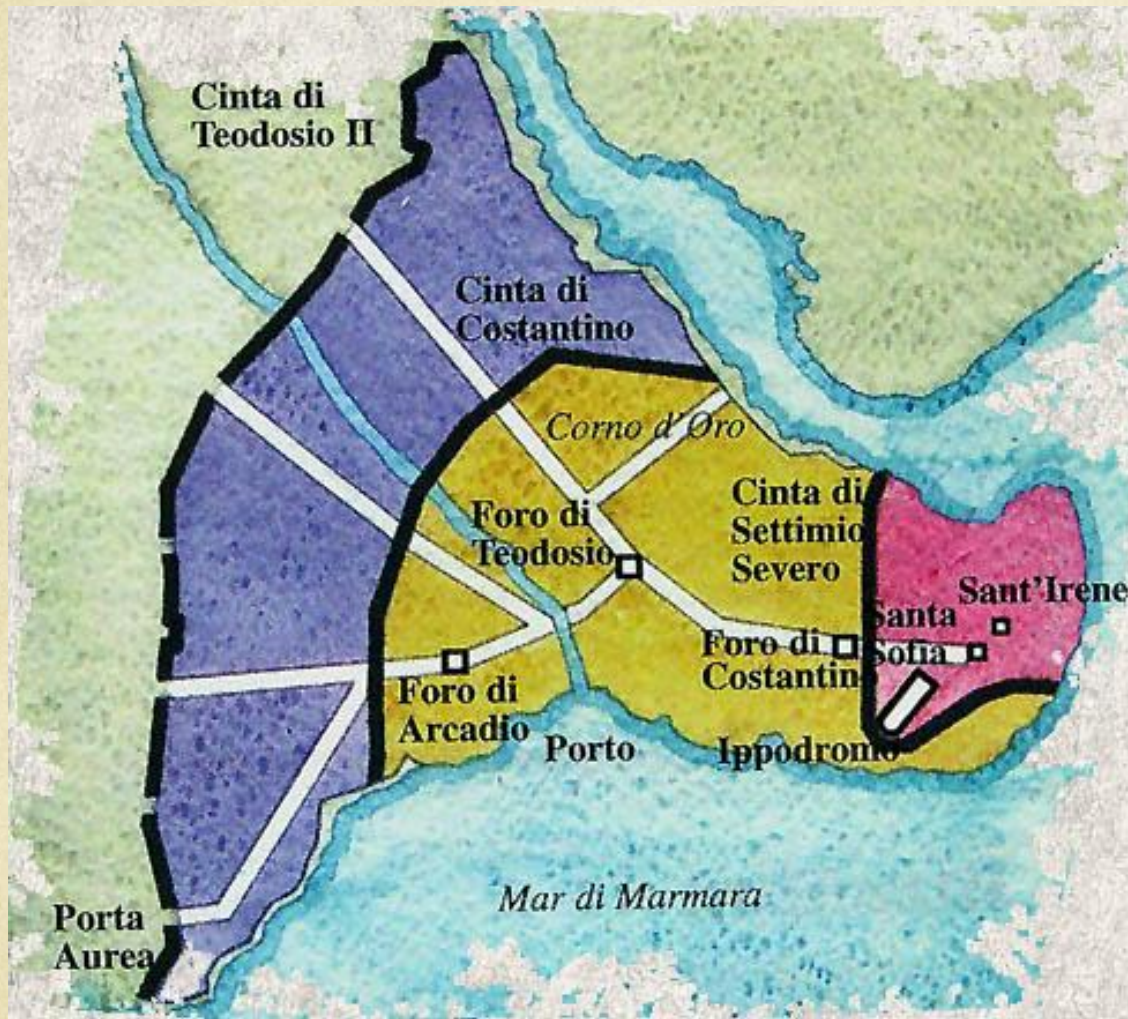


○ Nel giugno del 390 la popolazione di Tessalonica (l'odierna Salonicco) si ribellò e impiccò il *magister militum* dell'Ilirico e governatore della città Buterico, reo di aver arrestato un famoso auriga e di non aver permesso i giochi annuali. Venne organizzata una gara di bighe nel grande circo della città a pochi giorni dai fatti, e, chiusi gli accessi, vennero trucidate circa 7000 persone. Giunta la notizia a Milano, Ambrogio, vescovo cattolico di Milano, scrisse a Teodosio una lettera sdegnata e lo spinse, anche grazie alla considerazione che aveva presso di lui, a mesi di penitenza e ad una richiesta pubblica di perdono che venne infine concessa nel Natale del 390.

○ Secondo molti storici l'inasprimento della politica religiosa di Teodosio nei confronti del paganesimo fu in gran parte dovuta all'influenza di Ambrogio.

- I templi pagani furono oggetto di sistematica distruzione violenta da parte di fanatici cristiani e monaci appoggiati dai vescovi locali (in molti casi con l'appoggio dell'esercito e delle locali autorità imperiali) che si ritennero autorizzati dalle nuove leggi.
- Ad Alessandria d'Egitto il vescovo Teofilo ottenne il permesso imperiale di trasformare in chiesa un tempio di Dioniso, provocando una ribellione dei pagani, che si asserragliarono nel Serapeo e compiendo violenze contro i cristiani. Quando la rivolta fu domata per rappresaglia il tempio fu distrutto (391).





I termini Bisanzio e Bizantini sono di origine moderna: furono applicati dagli eruditi francesi del secolo XVII alle province orientali dell' Impero Romano che sopravvissero alla caduta di Roma (476). La scelta degli eruditi francesi voleva privilegiare il nome del villaggio greco a quello della città romana, che tale nome ebbe dal IV secolo d.C. sino al 1453 quando fu conquistata dai Turchi Ottomani.

Gli abitanti dell'Impero Romano d'Oriente continuarono a chiamarsi Romani o meglio Romei (= Romaioi) e così gli imperatori che si consideravano i successori di Augusto. Per secoli l'impero fu chiamato «Romania» e che dopo la sua caduta la maggior parte dei suoi territori conservarono questa denominazione. Del resto, regioni che per un certo periodo erano state bizantine mantengono fino a oggi tale nome: è il caso, in Italia, della Romagna, ove Costantinopoli ebbe sin verso la metà dell'VIII secolo il suo «esarcato di Ravenna».